

D'ERASMO e BENASSAI SGADARI, *Bibliografia geologica d'Italia, vol. III, Campania*, Napoli, 1958, Consiglio Nazionale delle Ricerche, pp. 625 (indice analitico stampato a parte, pp. 554-625).

La Campania ha sempre destato, specie negli ultimi decenni, interessi scientifici molteplici, oltre quelli descrittivi e storico-artistici, al punto che fin dalla seconda metà del secolo scorso è sorta la necessità di facilitare agli studiosi la ricerca delle opere precedenti. Il primo tentativo di bibliografia geologica regionale si deve allo Zezi, che nella sua *Bibliographie géologique et paléontologique de l'Italie* (Bologna, 1881) raccolse la bibliografia geo-mineralogica campana (cap. XI, 318 titoli) e quella del Vesuvio (cap. XII, 650 titoli). In seguito si sono avute soltanto bibliografie isolate e specifiche come quella del Furcheim (Vesuvio, Pompei, Capri, Sorrento, Amalfi, Paestum; 1879 - '916), del Johnston Lavis (Vesuvio, Campi Flegrei, Roccamonfina, Ponza; 1891 - '918), del Flores (mammiferi fossili, 1895), del Günther (Campi Flegrei, 1908), del Sacco (Appennino meridionale, 1910), del Gortani (acque sotterranee, terrazzi marini e fluviali; 1924 - '38), del Gamurrini (paleontologia e paleontologia, 1933 - '36), del Signore (lavori italiani sul Vesuvio, 1934), del Penta e del Guadagno (materiali da costruzione, 1935 e 1937), ecc.

Questi i contributi relativi, ma non pertanto trascurabili, per una completa bibliografia geologica regionale che, compilata (secondo criteri fissati da apposita Commissione del Cons. Naz. Ricerche) dal prof. Geremia D'Erasmo, Direttore dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Napoli, in collaborazione della dott. Benassai Sgadari, raccoglie ben novemila schede: esplicita testimonianza e dell'immane fatica superata dopo anni di intense ricerche e revisioni accurate e del fervore di studi geologici interessanti la Campania negli ultimi decenni, anche se, come annota il prof. D'Erasmo, non poche sono le questioni e gli aspetti scientifici da risolvere e studiare, come ad es. i depositi lacustri del quaternario che ben meriterebbero uno studio approfondito come quello compiuto dal compianto maestro prof. Giuseppe De Lorenzo nel 1898 per la Basilicata.

Le novemila schede, ordinate sistematicamente per autore e nel fascicolo a parte per materie (fisica terrestre, geochimica, geoidrologia, miniere, paleontologia, paleontologia, petrografia, sismologia, stratigrafia, tettonica, vulcanologia, ecc.), non comprendono i manoscritti, gli schizzi di eruzioni vesuviane e quelle opere generali prive di contributi nuovi, ma sono inserite commemorazioni e necrologi contenenti os-

servazioni critiche originali. Nella recente 'Bibliografia' figurano anche le pubblicazioni relative a quei territori delle provincie di Frosinone e Latina (isole Ponziane, Minturno, Cassino, Sora e Gaeta), i quali, sotto l'aspetto geologico, non vanno disgiunti dalla nostra regione, territori che i Romani provvidero ad integrare nel Lazio (*Latium novum* o *Latium adiectum*).

Analoga impresa bibliografica sarebbe augurabile per la Storia, l'Arte e l'Acheologia in Campania, da aggiornarsi ogni quinquennio con fascicoli suppletivi. Al prof. D'Erasmus, a cui si deve anche una recentissima *Bibliografia geologica della Puglia*, e alla sua collaboratrice per il volume precedente, dott. Benassai Sgadari, non verrà meno la riconoscenza degli studiosi italiani e stranieri per la loro ardua fatica.

Novemila pubblicazioni in soli due secoli di interessi geologici: questo il meraviglioso contributo degli studiosi e scienziati italiani e stranieri per una migliore e sempre più approfondita conoscenza di questa regione di classica bellezza per la quale il naturalista Plinio si domandava: *Qualiter Campaniae ora per se, felixque illa ac beata amoenitas? ut palam sit, uno in loco gaudentis opus esse naturae* (Nat. Hist., III, 6, 3).

VIRCILIO CATALANO